



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DODICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 40

AUMENTO DELLE OPPOSIZIONI ALLA DONAZIONE DI ORGANI: ATTUARE STRATEGIE DI SENSIBILIZZAZIONE CAPILLARE E SUPPORTO AGLI UFFICI ANAGRAFE PER INVERTIRE IL TREND NEGATIVO REGIONALE

presentata il 6 febbraio 2026 dai consiglieri Pasqualon e Rocco

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- i dati consolidati relativi al primo trimestre del 2025 sull'aumento delle opposizioni alla donazione di organi, trasmessi dal Centro Nazionale Trapianti (CNT), delineano una deriva statistica senza precedenti che rischia di compromettere la tenuta del sistema sanitario nazionale in ambito trapiantologico. Su un campione vastissimo di quasi novecentocinquantamila dichiarazioni raccolte presso gli uffici anagrafici dei comuni, si registra che ben il 39,7 per cento dei cittadini ha espresso un diniego esplicito. Tale soglia, che sfiora ormai il 40 per cento, rappresenta un punto di non ritorno critico: quasi un cittadino su due, nel momento solenne del rinnovo della propria identità civile, sceglie di sottrarsi alla rete della solidarietà nazionale, segnando un distacco preoccupante tra le possibilità della scienza medica e la volontà della società civile;
- il Sistema informativo trapianti (SIT) conta oltre 7 milioni di opposizioni, ma il dato più critico è il 'vuoto decisionale': oltre il 40 per cento dei cittadini sceglie di non scegliere. Questa astensione non è neutra, ma trasferisce il peso di una decisione vitale sui familiari nel momento tragico del lutto. Una mancata scelta in vita aumenta drasticamente le probabilità statistiche di un rifiuto all'espianto, trasformando un atto di civiltà in un onere emotivo devastante per chi resta;
- si assiste con sconcerto a una vera e propria inversione di tendenza tra le nuove generazioni, tradizionalmente considerate le più aperte al progresso e all'altruismo. Nella fascia d'età compresa tra i 18 e i 30 anni, l'opposizione è balzata in soli dodici mesi dal 33,6 per cento (2024) al 37,9 per cento (2025). È evidente che i giovani non ricevono messaggi efficaci o, peggio, sono vittime di

una narrazione distorta che mina la cultura del dono proprio nel momento in cui essi entrano a far parte della vita civile attiva;

- il 'no' non nasce dall'egoismo, ma dalla disinformazione. Persistono falsi miti, come il timore infondato che lo status di donatore pregiudichi la qualità delle cure in emergenza, o dubbi religiosi ormai superati dai fatti. Queste barriere cadono solo con un'informazione capillare: lo dimostrano casi virtuosi come Verceia (SO), dove nel 2024 la quasi totalità della popolazione ha detto sì, provando che dove c'è fiducia e conoscenza, il rifiuto scompare.

CONSIDERATO CHE:

- la nostra Regione si è storicamente distinta nel panorama nazionale e internazionale come un modello di eccellenza nel settore trapiantologico, grazie a un'integrazione perfetta tra ricerca accademica, avanguardia clinica e una radicata cultura della solidarietà. Il Veneto non è solo terra di eccellenze mediche, ma è soprattutto una comunità che ha sempre risposto "presente" alla chiamata del dono;

- il virus del dubbio, alimentato da narrazioni distorte, sta intaccando quel primato del consenso che ci ha sempre contraddistinto. Se persino nei nostri territori la crescita delle opposizioni aumenta, è il segno che dobbiamo rafforzare e proteggere con nuovi strumenti il patto di fiducia tra cittadini e sanità, confermando il Veneto come modello di solidarietà.

EVIDENZIATO che l'imminente scadenza del 3 agosto 2026, termine ultimo per la validità delle vecchie carte d'identità cartacee, sta portando negli uffici anagrafe dell'intero territorio regionale una massa critica di cittadini per un adempimento puramente tecnico. Senza una corretta preparazione preventiva, migliaia di veneti si trovano chiamati a decidere su un tema di enorme portata etica in un contesto di fretta burocratica. In assenza di strumenti informativi adeguati, la 'non scelta' o il 'no' cautelativo rischiano di diventare la risposta standard di un cittadino che, impreparato e pressato dalle tempistiche dello sportello, preferisce negare il consenso piuttosto che decidere su un tema che non ha avuto modo di approfondire.

CONSTATATO CHE:

- è necessario riconoscere che, per effetto della normativa vigente, il momento del rilascio o del rinnovo della carta d'identità elettronica (CIE) è diventato l'unico punto di contatto sistematico e universale tra lo Stato e il cittadino sul tema della donazione. In questo contesto, l'ufficiale d'anagrafe, un funzionario amministrativo con mansioni prettamente burocratiche, si ritrova proiettato nel ruolo di "front-office di una scelta vitale", agendo da mediatore per un quesito che ha profonde implicazioni etiche, mediche e personali;

- questa configurazione, se non supportata da una strategia di sistema, genera un paradosso operativo: un atto di altissima valenza medica viene gestito in un contesto di pratiche d'ufficio, spesso caratterizzato da code, tempistiche stringenti e necessità di smaltire i flussi di utenza.

RITENUTO che, senza un'informazione preventiva, la domanda sulla donazione allo sportello viene vissuta come un'improvvisa interruzione burocratica. In assenza di certezze, il 'no' non nasce da una convinzione contraria, ma da una risposta difensiva automatica: un riflesso condizionato dettato dalla fretta e dall'ansia di non commettere errori o di non sottrarre tempo prezioso. Questo trasforma un atto di altruismo in un adempimento vissuto con sospetto, portando il cittadino a rifiutare per semplice timore del dubbio;

impegna la Giunta regionale

- a lanciare una campagna di comunicazione straordinaria mirata specificamente a scardinare i falsi miti sulla donazione, con un focus particolare sulla fascia giovanile 18-30 anni attraverso canali social e influencer territoriali;
 - a supportare i comuni del Veneto nella predisposizione di materiali informativi (video nelle sale d'attesa, brochure semplificate, QR code informativi) affinché il cittadino possa maturare la scelta durante l'attesa allo sportello;
 - a promuovere un protocollo d'intesa con Associazione nazionale comuni italiani (ANCI) Veneto per la formazione specifica del personale anagrafico, fornendo loro "kit di risposta" rapidi per gestire i dubbi dei cittadini senza trasformare l'ufficio in un ambulatorio, ma garantendo un'informazione corretta;
 - a monitorare, tramite il CNT, l'efficacia di queste azioni, rendendo pubblici i dati semestrali sulle dichiarazioni di volontà per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'impatto dei "sì" mancati.
-